



Una "Pantera" della Polizia di Stato: auto troppo vecchie

Le auto della polizia cadono a pezzi

Denuncia del sindacato Siulp: «Mancano mezzi blindati, sicurezza a rischio»

Da elegante e feroce pantera a micetto arruffato e sdentato: è la parabola della squadra volante di Gallarate dal 1952 al 2015. Fuori di metafora, la storia del reparto di pronto intervento iniziò con performanti Alfa Romeo laccate di nero lucido e ora per le strade si vedono vecchie Fiat Punto scalagnate.

Il danno è duplice: c'è quello di immagine e poi quello, molto più preoccupante, agli standard di sicurezza. Lo segnala **Paolo Macchi**, segretario generale del sindacato maggioritario di polizia Siulp. «Si può definire pronto intervento quello svolto in queste condizioni?» si domanda Macchi.

«Non ci sono più Alfa 159 blindate perché tutte in officina in attesa di riparazione e quelle nuove non si sono mai viste».

Il pensiero va al 2 luglio del 2013, quando due ragazzi del commissariato si trovarono faccia a faccia con **Giuseppe Pegoraro**, l'ex vigile urbano di Cardano al Campo che aveva appena sparato al sindaco **Laura Prati** e al suo vice e davanti ai poliziotti non esitò ad aprire il fuoco pure contro di loro, usando ben due fucili. «I nostri uomini sono vivi

grazie alla blindatura della 159. Eppure a cosa si assiste? In strada mettono pacificamente auto utili al servizio postale che, nella migliore delle ipotesi, vedrà sfuma-

«Più che una
"Pantera" la
squadra volante è
un micio arruffato»

re ogni tentativo di raggiungere una macchina in fuga quando addirittura non metterà in serio pericolo l'incolumità degli agenti. Sono inadeguate in termini di protezione e sono state definite ini-

donee al servizio di volante da apposite direttive ministeriali», fa notare Macchi. Nelle stesse condizioni, spiega il segretario

del Siulp, si trovano i colleghi del commissariato di Busto Arsizio. «Voglio ricordare che oltre a garantire la vigilanza ai migranti bisogna garantire la sicurezza dei poliziotti e il soccorso ai cittadini. Quindi se non si dispone di mezzi adeguati, bisogna impedire di utilizzare rottami. Bisogna farsi sentire con vigore senza fingere che vada tutto bene. Non permetteremo ulteriori rischi per il personale e chiediamo a chiunque abbia le stelle sulle spalline di fare altrettanto: le stelle significano responsabilità, ricordiamocelo prima di dover piangere qualcuno di noi», conclude Paolo Macchi.

Sarah Crespi